Anno IV 1851 - N° 58

L'OPINIONE

Giovedì 27 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 26 FEBBRAIO.

DIMISSIONE DEL MINISTERO INGLESE

Sir John Russell ha data la sua dimissione, e con esso tutto il Ministero. La causa di tale risoluzione non bisogna cercarla nel nudo fatto dell'assenso accordato dalla Camera alla presentazione della mozione del sig. Loke-King risguardante una speciale riforma elettorale; imperocchè ognun sa, che la vera discussione dei bills ha luogo alla seconda lettura, e che dietro le osservazioni dello stesso John Russell che nella prossima sessione avrebbe modificate le elezioni rurali, osservazioni accolte favorevolmente anche dallo stesso Cobden, la mozione sarebbe stata respinta come nello scorso anno. La vera cagione dell'attuale crisi è riposta nella sistematica opposizione degli Irlandesi, i quali, per vendicarsi della legge proposta contro l'aggressione papale, o votano contro il Ministero come nell' ordine del giorno D'Israeli, o si astengono e sortono dalla Camera al momento dello scrutinio come nel caso attuale. Gli Irlandesi aveano dato sempre un fedele appoggio a sir Russell, perchè quest' eminente uomo di Stato aveva, per così dire, consacrata tutta la sua vita a migliorare le condizioni politiche e materiali dell'Irlanda, e se i cattolici siedono al Parlamento, ciò è dovuto alla sua nobile insistenza ed instancabile fermezza con cui seppe trionfare di tutti gli ostacoli. L'opposizione quindi di una tal porzione di deputati rendeva tanto malagevole il terreno, già abbastanza spinoso, da costringere il primo Ministro a dare la sua dimissione.

Gli Irlandesi accecati dall'ira, non s'avvedono che potrebbero correre alla loro rovina. Questo ultimo atto infatti rassomiglia assai alle fanciullaggini che si commettevano a Dublino, durante l'agitazione del *repeal*, ove alcuni de'più fanatici cattolici accendevano il sigaro colle cambiali de' banchieri anglicani.

Il Ministero, grazie a questa insensata condotta, è sciolto; ma che accadrebbe ora, se ne venisse composto uno del colore di que' medesimi Deputati che si allearono cogli Irlandesi per abbattere l'attuale Gabinetto, per es. di Israeli? È fuori di dubbio che la prima legge da presentarsi al Parlamento sarebbe quella della repressione degli abusi della Corte di Roma, concepita in termini cento volte più severi del bill di sir John Russell; ed in tal modo essi troverebbero la pena del fallo là dove appunto speravano ottenere un trionfo.

Fortunatamente per l' Inghilterra, e diciamolo pure per l'Europa intiera, quella grande nazione non ha indietreggiato mai nel sentiero già percorso della libertà; essa deve al largo esercizio delle sue instituzioni la posizione eminente di cui gode. e i Gabinetti, che pur devono essere l'espressione delle opinioni della maggioranza nazionale, possono variare ne' mezzi per raggiungere questo scopo, non mai nello scopo stesso che è uno ed immutabile. Ciò posto, è nostra convinzione che il futuro Ministero verrà tratto assai probabilmente dal seno del partito Peelista, attualmente rappresentato de Graham e Lincoln. Ora i Peelisti sono nel paese assai più forti che non lo sieno nella Camera, perchè oltre al rappresentare il principio della libertà del Commercio, sono proteggitori della libertà dei popoli, senza la quale la prima non potrebbe esistere siccome dimostrano gli esempi della Russia e dell' Austria.

L' unica differenza quanto alla politica estera sarebbe forse nell' esercizio *meno audace* di questa protezione; diciamo meno audace perchè nessun uomo di Stato, fosse pure lord Aberdeen, uno de' più caldi sostenitori del trattato del 1815, acconsentirebbe che l' Europa fosse sottoposta al regime assoluto, che trae seco l' applicazione di un sistema commerciale proibitivo, e che avrebbe per immediata conseguenza il blocco politico e doganale della Gran Bretagna.

Un Ministero che fosse sì poco sollecito degli interessi del paese affidato al suo governo, non avrebbe vita per una settimana, e lo scioglimento delle Camere, nell'attuale esasperazione degli animi e sotto lo spavento del ritorno al sistema protezionista ed antiliberale, produrrebbe elezioni così radicali che Roebuck potrebbe essere considerato come ultra-conservatore. E di fatti noi scorgiamo lord Stanley abiurare pubblicamente ai suoi errori economici, Israeli mutar il campo di battaglia, ed il *Times*, l' intrepido e sguaiato difensore dell' Austria, esprimere *qualche cosa più del rammarico* intorno alla politica dell'antica sua pupilla ed ai suoi progetti della grande Confederazione.

Malgrado ciò, è inutile il nascondere che la crisi Ministeriale inglese è un fatto gravissimo per il Piemonte, che rimane in una angosciosa titubanza sul maggiore o minore appoggio che sarà per accordargli il nuovo Gabinetto, principalmente a fronte delle pressioni e delle minaccie d'oltre Ticino.

Nel mentre noi speriamo che un'abile condotta da parte del Presidente del Consiglio saprà tenerci lontani i pericoli che sembrano sovrastare a quest'ultimo asilo dell' indipendenza, ed, ove sieno inevitabili, vorrà convalidare coi fatti le generose e franche parole pronunciate dinnanzi al Parlamento; raccomandiamo ad ognuno che senta vero amor di patria, ed a coloro che intendono, se non acquistare nuove libertà, almeno conservare quelle che furono acquistate a prezzo di tanti sagrifizi, di non dimenticare l'esempio degl' Irlandesi e le tristi conseguenze che nascere possono da una inconsiderata opposizione.

La nostra forza sta nella concordia; diamo anco una volta all' Europa il nobile esempio di una rappresentanza nazionale sostegno e non imbarazzo di un libero ed ordinato Governo; è questa la vittoria che l'Austria paventa maggiormente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per una tassa sulle successioni la si può dire compiuta; due articoli del progetto (il 14 ed il 19) furono rinviati alla Commissione, ma già con un pensiero preconcetto e solo per quistione d' una forma più precisa, gli altri dall' 11 al 28 vennero tutti adottati. Uno ne fu aggiunto per significare che questa tassa non avrà vigore in tutta la sua estensione oltre al 1855, e per stabilire che essa non verrà applicata alla Sardegna finchè non sia posta in pratica in essa la legge sulla contribuzione prediale. A quest' ultimo proposito non sappiamo veramente comprendere quale pensiero induca il Senato in quella ostinatezza di ritardare di tanto un atto di ginstizia e di riparazione inverso dei nostri fratelli isolani. L' aggiunta adottata con grande maggioranza della Camera a questo riguardo è un tacito rimprovero che speriamo avrà forza di scuotere l' indifferenza di taluni ed il mal volere di altri.

Dopo la legge per la tassa sulle successioni aprivasi la discussione sull' altra per la riammessione agli esami. Invero considerando ancor una volta questo primo prodotto del sig. Gioja in confronto coi molti ed urgenti bisogni del pubblico insegnamento, abbiamo sospettato che l'illustre piacentino abbia pensato con esso a fare un ameno scherzo. Ad ogni modo la Camera lo prese sul serio e dopo breve discussione lo votava. E così sia: il sig. Ministro però non prenda di qui argomento ad apparecchiare altri progetti di riforme omeopatiche, i quali assumano come questo un aspetto di mistificazione, ma tenga conto di questo consiglio severo che per la bocca del suo relatore Berti gli fece sentire la Commissione. » Rincrebbe poi alla Commissione, » dice il rapporto, di doversi occupare di una » disposizione particolare, mentre vivamente si » sente nel paese il bisogno di un riordinamento » generale della pubblica istruzione. Quindi mi » incaricava d' esprimere al Ministro come non » si debba maggiormente differire la presentazione delle leggi che si richiedono per dare alla » pubblica istruzione quell' assesto che più si » confà coll' indole del Governo costituzionale. »

Oggi fu distribuito ai Deputati il trattato di commercio e navigazione concluso fra il Governo di S. M. e quello del Belgio in data del 24 gennaio. Oltre alla relazione del Ministro del commercio e della marina sono riferiti in dilucidazione del testo del medesimo un estratto della tariffa officiale delle dogane belgiche, un estratto dei trattati di commercio e di navigazione conchiusi dal Belgio cogli Stati Uniti d' America, collo Zollwerein, coi Paesi Bassi, col Governo delle due Sicilie e colla Francia, un quadro del movimento commerciale tra il nostro paese ed il Belgio, i pareri emessi in proposito dalle Camere di Agricoltura e Commercio di Nizza e di Genova, il testo del Trattato già esistente fra noi ed il Belgio e conchiuso il 10 ottobre 1838, una nota delle merci il cui diritto di dogana fu ribassato col nuovo trattato ed il prospetto della nuova tariffazione, infine l'opinione emessa dal Ministro degli Affari esteri del Belgio nel seno della Camera dei Rappresentanti nella seduta del 13 febbraio all' epoca della discussione d' un Trattato concluso da questo paese col Messico, dal quale risulta come quel Governo non accorda ad alcuna Nazione il commercio indiretto. — Quanto prima verremo intrattenendoci con appositi articoli di questa Convenzione la quale interessa così vivamente il nostro Commercio ed il sistema economico che più importi al nostro paese seguire.

SENATO DEL REGNO

Oggi si chiuse la discussione generale del progetto di legge sulle risaie, e tutto il discorso può dirsi che s'aggirasse sull' influsso da esse esercitato nell'economia animale. Delle ragioni poste in campo a dimostrarle insalubri, o affatto innocue, poche, a parer nostro, si scostano da quelle addotte nella seduta di ieri da chi sostenne l'uno o l'altro assunto.

Infatti il primo Senatore che sorse a parlare, il professore Cantù, opponendo le difficoltà di dare al terreno un sì giusto pendìo che l'acqua vi possa trascorrere senza mai ristagnare, asserì che le risaie, non altrimenti delle maremme e delle paludi, sono causa di molte malattie, specilmente all'epoca del prosciugamento. Le materie vegeto-animali soggette a facile corruzione diffondono tale un miasmo nell'aria che questa ne rimane infetta, siccome lo dimostrano gli esperimenti fisici fatto coll'apparato condensatore: e l'aria essendo il primo elemento della vita dell'uomo, questi se ne risente per necessità della sua infezione.

A corroborare tale opinione che i medici professano concordi, addusse delle statistiche tolte da paesi stranieri, che vennero combattute dal senatore Plezza con altri dati statistici attinti dalla provincia della Lomellina. Il dotto Professore non aveva d'uopo di andar sì lontano. Il Basso Milanese, il Lodigiano ed il Pavese, ove la coltura del riso è assai estesa, sono poste in condizioni assai simili, per non dire eguali a quelle della Lomellina, e gli *Annali di Medicina dell' Omodei*, ed Il *Giornale di statistica medica*, che si pubblicavano a Milano prima del 48 parlando dei tristi effetti delle risaie potevano somministrare dati assai importanti. Con questi si poteva rispondere al signor Plezza che se per avventura nella Lomellina le nascite superano le morti, nella stessa proporzione che nelle altre provincie del Piemonte riputate più salubri, le febbri intermittenti dominano quasi in modo epidemico nei luoghi coltivati a riso.

Chi percorresse quelle campagne nell' estate sotto alla cocente vampa del sole, sentirebbe un afa insopportabile opprimergli il petto, vrdrebbe il povero contadino smunto e rigonfio colpito da una precoce vecchiaia. E paragonando questi esseri, in cui la salute affralita sembra abbui l'intelligenza coi villici dei luoghi alpestri, o dati ad altra coltura che non sono le risaie, chi non si sente stringere il cuore di compassione pei primi e non s' accorge quanto diversa sia la loro esistenza? Nel discutere la quistione della necessità di impedire il soverchio diffondersi della coltura del riso, oltre i riflessi igienici potrebbero venire in campo anche gli economici perchè poco favorevole alla divisione della proprietà e i morali perchè si osserva costantemente che nei paesi esclusivamente risicoli la statistica dei delitti è maggiore che in altri luoghi. La povertà e il maggior ozio che concede al contadino cotesta coltura non potrebbero darne una ragione?

Come dissero il Ministro dell' interno e quello delle finanze, non essendo ancor compiti gli studi in questa materia non si poteva presentare una legge definitiva sulle risaie, ma intanto non essendovi alcuno che sostenga in modo assoluto essere innocua la loro coltura, il Governo voleva mettere un freno agli abusi che si erano introdotti dopo il 1848 con una disposizione provvisoria.

Taluni interpretando a lor modo le idee di libertà che sorgevano a quell'epoca credettero che l' istinto di speculazione non potesse e non dovesse avere alcun freno; e malgrado che le leggi lo vietassero, propagarono la coltura del riso fin presso all'abitato. L'ordinare l'abolizione delle risaie formate dopo il 1848 non è quindi un atto arbitrario, come voleva sostenere il signor Plezza, ma solamente richiamare in vigore una legge andata in dimenticanza. Se coloro che la trasgredirono risentono danno nel doverla nuovamente osservare, con chi hanno a lagnarsi fuorchè con se stessi? Le restrizioni proposte dal Ministero nel progetto di legge che si sta discutendo non si discostano gran fatto da quelle che il Governo italico credette necessario di prescrivere in Lombardia. Il Governo austriaco trascurò talora di farle osservare perchè preferisce un po' di danaro alla salute di molti cittadini.

Queste ragioni e tutte le altre che si addussero dai senatori Giulio, Moris e Cantù in appoggio del progetto ministeriale, non valsero a convertire il senatore Plezza. Dopo di aver insistito inutilmente onde fosse rimandato alla Commissione, appena la discussione generale fu ultimata, propose e improvvisò un altro progetto suo proprio. Siccome le regole parlamentari non permettevano che fosse preso in considerazione, tosto che si lesse il primo articolo del progetto ministeriale egli lo propose come emendamento. Era un emendamento colla coda e che non incontrava buona fortuna sul bel principio.

Infatti quand'egli stabiliva la massima che » sono proibite tutte le risaie che per infiltrazione producono umidità nell'abitato, viziano le acque potabili o dei pozzi, e delle quali è constata l' insalubrità irremediabile », il Ministro d'agricoltura e commercio osservò non avere questa proposta il requisito essenziale d'ogni legge, la chiarezza e la precisione. Per non parlare della difficoltà di determinare se l' alterazione delle acque potabili o dei pozzi dipenda o no dalle risaie, chi avrebbe giudicato della *insalubrità irremediabile*, l'accademia medica, od il fisco? La prima avrebbe votato probabilmente per una soppressione generale delle risaie, il secondo le avrebbe forse permesse tutte.

Dopo la praposizione *Plezza* gli emendamenti pullularono come funghi, malgrado l' insistenza del senatore Pinelli che dimandò la soppressione del 1.o articolo del progetto ministeriale.

Balbi Piovera proponeva che si conservassero quelle risaie le quali non fossero suscettive di altra coltura; Fraschini chiese che la legge colpisse solamente le risaie introdotte nel 1849, ed eccettuasse le altre che, sebbene introdotte nel 1850 fossero coerenti a quelle già esistenti.

Il senatore Maestri stemperava un altra proposta nel solito discorsetto che ha l' abitudine di leggere alla fine della seduta. Ma *fuget inevitabile tempus*, la lancetta dell'orologio segnava le cinque e mezzo e i senatori commossi da una ragionevole impazienza dopo avere negato il loro appoggio alla mozione *Balbi Piovera* accettarono il partito di andarsene, lasciando all' indimani di deliberare sul resto.

DOCUMENTI PER L' ESAME DEI BILANCI

Spese Ecclesiastiche

II.

Malgrado le strettezze delle nostre finanze, la Camera ha già votato sul bilancio del Dicastero di Grazia e Giustizia novecento e più mila lire da distribuirsi quest' anno ai titolari di quelle Parocchie, i cui redditi sono insufficienti; ed, oltre alle somme inscritte nei bilanci dell'Ordine Mauriziano e del R. Economato, circa altre trecento cinquanta mila lire voterà più che probabilmente sul bilancio dell' Erario destinate per sussidii al Clero.

Noi siamo i primi a riconoscere come il decoro della religione esiga pei suoi ministri tale un provento che li faccia independenti e li preservi da ogni corruzione e da ogni simonia. Ciò ammettiamo ancora più specialmente per i Parroci, i quali esercitano tale ministerio da dover porgere il primo esempio di moralità, di dignità, e di carità cristiana, i quali hanno essere i primi educatori della classe più numerosa e più soffrente.

Quello però che ne pare si dovesse od almeno si debba ancora fare per parte della Camera, si è ch'essa insista perchè sia al più presto presentato lo stato dei beni ecclesiastici, al fine di potere, se non altro, con più equa ripartizione di rendite giungere a tal punto da cancellare dal Bilancio dello Stato quella sensibile passività di di circa un milione e mezzo.

L'anno scorso noi andammo in queste pagine pubblicando parecchie statistiche relative alla condizione del nostro Clero, le quali interessarono la pubblica opinione tanto da essere riprodotte in quasi tutti gli altri giornali; ripetutamente ci facemmo a richiamare la pubblica attenzione sulle grandi entrate che presso noi conta la Chiesa; ora per sollecitare ancora più vivamente la Camera a portare le sue considerazioni su questo punto, quando sia per votare altre somme a tale riguardo, vogliamo sottoporle il seguente specchio, il quale per essere d' una sola Provincia

del Regno potrà agevolmente far comprendere quanto fondate fossero su questo proposito le nostre asserzioni.

Esso è lo stato indicativo dei beni ecclesiastici situati nella Provincia d'Asti. Assicuriamo che le cifre in esso riferite sono attinte dalle fonti più autentiche ed officiali:

N. d'ordine	Mandamenti	Quantit. superf. dei beni in Ettare	Are	cent.	Giornate	Tav.	piedi	Popolazione assoluta del mandamento	Superficie del mandamento in miriametri quadrati
1	Asti	1144	16	67	3002	86	5	28604	1533105
2	Baldichieri . . .	360	25	»	945	58	5	7958	517925
3	Canelli	235	66	»	618	53	»	7795	474725
4	Castelnovo d'Asti	359	11	»	942	54	1	10436	738443
5	Cocconato . . .	217	55	»	571	23	2	7410	482115
6	Costigliole . . .	367	93	»	963	57	9	11558	794732
7	Mombercelli . . .	153	75	»	833	71	6	12148	743735
8	Montafia	356	60	»	935	97	1	7319	621709
9	Montechiaro . . .	322	30	»	793	41	4	7129	442839
10	Portacomaro . . .	418	69	»	1100	51	8	6579	501923
11	Rocca d'Arazzo .	569	58	»	1495	90	5	7387	447164
12	San Damiano . .	409	55	»	1097	93	10	13152	849312
13	Villanuova . . .	571	90	»	1502	20	3	10155	1118469
		5649	03	67	14805	98	11	137635	9266196

Questo semplice quadro è certo attissimo a provare quanto facil cosa sia quella perequazione, la quale, in mancanza di meglio, liberi le finanze da un peso gravissimo, qualora si voglia venire ad una distribuzione più razionale dei beni ecclesiastici e retribuire decorosamente quei sacerdoti che realmente ed attivamente lavorano nell' interesse della religione. Infatti nella chiesa per vizio dei tempi e degli uomini avvenne come nella più parte delle instituzioni che le pingui entrate ed i grassi proventi fanno lieta la vita e beati gli ozi di chi meno lavora, mentre un' insufficiente rimunerazione è data a chi fa e suda.

Notisi ancora che oltre i beni stabili sovra enumerati la Chiesa nella Provincia d'Asti ritrae un reddito grandissimo dalle case che appigiona e da censi perpetui che ha in numero stragrande. Al che se si aggiunga che quella è una delle provincie più fertili dello Stato ed altissimi vi sono i fitti degli stabili, si potrà di leggieri comprendere come la povertà raccomandata e praticata da Cristo non sia la prediletta virtù di quel Clero.

Ma Asti però non è la sola provincia, dove così numerose sieno le possessioni del clero; essa è anzi delle meno popolate di conventi e monasteri, nè sappiamo se i preti sieno in essa in maggior numero che altrove. La Camera può pertanto facilmente persuadersi, e con essa il paese intero, che ove si voglia veramente, quella somma che finora gravitò sull'Erario per sussidii al Clero può scomparire dal bilancio del 1852. Per giungere a questo, ci rivolgiamo alla Commissione incaricata di fare gli studi opportuni affinchè voglia compiere più alacremente il suo mandato e mostri falsa quella prevenzione popolare (sin qui però giustificata dai fatti) che il metodo migliore per seppellire una buona idea e per differire alle Calende greche una riforma si è di nominare una Commissione incaricata di studiarla e di promoverne l'attuazione.

ISTRUZIONE PUBBLICA
IV.

In uno dei precedenti articoli andammo notando alcuni difetti dell' amministrazione centrale della pubblica istruzione e additammo al Ministro gli sconci avvenuti sotto i vari ministeri per le male voglie di alcuni impiegati più amici dei regolamenti di Viotti che non della legge 4 ottobre 1848. Non avemmo allora spazio, nè stimammo nemmanco fosse luogo opportuno, per notare i difetti che si manifestano nella parte dell' amministrazione del pubblico insegnamento, cui attendono gl' ispettori delle scuole secondarie, i quali sono gl' impiegati intermedii fra il corpo insegnante in queste ed il Ministro.

In bilancio è portata per essi la somma di L. 24,000, somma che, sebbene non esorbitante, basterebbe tuttavia a sostenere le spese di un Collegio Nazionale. Qualunque onesto cittadino, a cui stia a cuore la giusta distribuzione del denaro pubblico, veggendo siffatta somma impiegata per ispezionare le scuole del regno, debbe domandarsi: Gl' Ispettori delle scuole sono essi necessari? Non si potrebbe in altro modo sorvegliare l' andamento dei Collegi con minore dispendio del Governo?

Se guardiamo al resto dell'Europa, veggiamo due essere i sistemi praticati a questo riguardo: quello degl'*Ispettori fissi*, come si usa da noi, e quello di delegare per a tempo or l'uno or l'altro degl' insegnanti più distinti e più addentrati nella confidenza del Ministro a visitare le scuole. Fra essi noi non esitiamo a dichiararci per il primo. Perocchè se è vero che in un buon ispettore si richieggono *scienza*, *probità e spirito d'osservazione*, e se è vero che le due prime doti si possono riscontrare in un insegnante indipendentemente dalla maggiore o minore durata dell' impiego, è pure nello stesso tempo verissimo che lo spirito d'osservazione non si può attingere altrimenti che dalla lunga pratica. Si aggiunga che è indispensabile per l' uniforme andamento delle scuole che vi sia una tradizione continua fra l'università dove formansi i professori e le scuole stesse. Pra questa tradizione difficilmente si potrà mantenere se non coll'opera d' Ispettori fissi.

Non vogliamo certamente asseriare che presentemente questa armonia la sia conservata da *tutti* gli attuali Ispettori; ma qui non vogliamo parlare che del sistema e della sua bontà indipendentemente dalle persone che ora lo mettono in pratica. Si sa che cattivi funzionari possono far parere cattiva qualsivoglia legge per buona che sia. — Ma vi ha di più. Col cambiare così frequente di Ministri e colla inamovibilità conceduta agl' insegnanti dalla legge 4 ottobre 1848 ed ora minacciata, per quanto si vocifera, da un progetto di legge informato allo spirito della burocrazia del Ministero, è impossibile che vi sia continuazione non interrotta nell' insegnamento senza un elemento un po' stabile nella direzione e nella sorveglianza di questo.

E questa stabilità debbe venire dagli ispettori fissi, i quali fedeli alla loro probità ed alla missione (torniamo a dirlo che parliamo d' ispettori buoni) sapranno a tempo resistere alle influenze ministeriali, alcuna volta perniciose, e adempieranno al proprio ufficio per promuovere il bene degli studi e non per *favorire candidature elettorali* siccome avvenne, ancora non è molto, sotto il ministero Mameli. Togliete invece gl' ispettori fissi e fate visitare le scuole da delegati interinali; ed un Ministero appartenente alla sinistra non vi manderà che uomini del suo partito, come un Ministero della destra vi manderà tutte sue creature. Così le scuole non saranno sorvegliate dalla sapienza che non ha partito, ma sibbene dall' opinione politica che sarà sempre varia col variare dei Ministeri.

Anche gl' ispettori fissi hanno per essi certamente la loro opinione politica, ma soliti a vedersi passare innanzi tanti Ministeri, si avvezzano nell' adempimento del loro ufficio ad essere ispettori e non commissarii ministeriali. E questo ci pare argomento fortissimo per chiunque ami l' indipendenza del corpo insegnante e non voglia subordinato l'andamento della pubblica istruzione all' opinione politica vittoriosa per il momento. Oltrechè giova dubitare che delegati provvisorii, sapendo non essere questa la loro carriera ed assai più suscettivi di riguardi personali, portino nelle loro visite tutta quella diligenza, tutta quella perspicace cura che è primo dovere di un ispettore fisso.

Vediamo ora quale debba essere secondo noi il modo di fare l' ispezione delle scuole e se i presenti ispettori corrispondano all' ideale che ci facciamo di così delicata ed importante carica. Tre sono le parti, su cui debbe portare la sua attenzione un buon ispettore, 1. l' amministrazione di ciascun collegio, 2. il programma degli studii, 3. l' applicazione di questo programma. La prima egli conoscerà dall' esame dei verbali dei consigli collegiali, da cui esso può rilevare come questi si mantengano nei limiti delle proprie attribuzioni, e come ciascuno dei loro membri soddisfaccia il proprio mandato e individualmente e in armonia coi proprii colleghi. Dai medesimi può ancora vedere come sia mantenuta la disciplina, questione questa gravissima e da studiarsi ora specialmente che dai politici rivolgimenti degli scorsi anni venne indebolendosi. Esso debbe all' uopo additare ai consigli, quanto si manifestino non del tutto pratici, la via facile per l' esecuzione della legge, la quale debbesi pretendere sia egualmente rispettata e dai maestri e dagli scuolari.

Dei programmi debbe l' ispettore prendere minuta cognizione, indagando se essi furono debitamente discussi e sotto quali principii; se più, oltre ad un indice delle materie da insegnare, siano essi l' espressione del metodo adottato dall' insegnante; se insomma rappresentino gli studii fatti dal professore, per rendersi ragione del suo insegnamento di tutto l' anno quindi della ripartizione nei varii mesi e della pratica applicazione di ogni settimana, in ogni giorno e, siamo per dire, in ciascuna lezione.

Ma per assicurarsi che i programmi non sieno solamente scritti ma osservati, l'Ispettore debbe in ciascuna scuola, assistendo ad una lezione del professore o interrogando gli scuolari, vedere se siasi ottenuto da quello lo scopo che si proponeva e se questi sieno ammaestrati con quell' ordine e con quella copia di cognizioni che fanno buona una scuola; e lasciando che il professore stesso interroghi debbe indagarne la capacità didattica, la quale può essere conosciuta dal Ministro *non per mezzo degl' Intendenti* come parrebbe credere il signor Gioia, ma unicamente per via degli Ispettori.

Con un tale metodo d' ispezione, un uomo attivo ed intelligente prende cognizione d'ogni cosa e può portare un giudizio esatto sui maestri e sugli ammaestrati, può giudicare della condizione intellettuale dell' alunno e del professore e dare quindi a ciascun collegio un' utile direzione. Poichè un Ispettore che voglia essere degno di portare un tal nome, non debbe contentarsi di conoscere lo stato delle cose, ma debbe cercare di migliorarle per quanto sta in lui. Ed otterrà questo se egli stesso si preparerà alla visita con grandi e profondi studii,

1. Sulle cose da insegnarsi;

2. Sulla legge che governa la pubblica istruzione al fine di poter esigere con piena cognizione di causa che questa sia religiosamente osservata, e quelle insegnate nei limiti segnati dal Regolamento.

Perciò a noi pare quasi indispensabile che ora si designano distintamente Ispettori di scienze ed Ispettori di lettere, non essendo facile di trovare uomini che l' andamento e delle une e delle altre possano sopravegliare con profonda conoscenza. A quelli di lettere sia affidata l' ispezione della grammatica, sulla rettorica, sulla storia, sulla geografia e sulle lingue straniere; a quelli di scienze l' ispezione sulla filosofia, sulla storia naturale e sulle matematiche. Solo per tale materia potrannosi avere Ispettori, i quali adempiano al loro mandato nel modo che venimmo fin qui discorrendo.

Ora i presenti Ispettori sono tali da soddisfare a questi nostri desiderii? Noi non vogliamo parlare che di persone da noi ben conosciute al fine di portare un giudizio conscienzioso.

Quindi ci restringeremo a giudicare gl' Ispettori della università di Torino. Essi per le scuole secondarie sono quattro: tre scelti dalla facoltà di lettere ed uno estraneo ad ogni facoltà e mantenuto in tale carica per la sola ragione ch' egli era già visitatore sotto l' antico Magistrato della Riforma, e questo con pochissima soddisfazione del corpo insegnante il quale si vide soggetto a visite di chi era solito farle con ben altro mandato. Or bene noi non abbiamo che qualche onorevole eccezione in questi quattro funzionarii. Tutti gli altri, il diciamo francamente e senza tema che alcun insegnante ci possa contraddire non adempiono convenientemente al loro mandato. Noi non vogliamo entrare in minuti particolari, per non assumere apparenza di fare delle personalità, da cui vogliamo tenerci per quanto è possibile lontani; e d' altronde a quest' ora la Commissione permanente debbe avere dati sufficienti per pronunciare un giudicio fondato.

Ma ciò che non possiamo astenerci dal riferire, perchè per sè solo può bastare a far conoscere di qual tempra sieno taluni degli attuali Ispettori si è che essi invece d' inculcare nelle loro visite l'osservanza delle nuove leggi che reggono l' istruzione, radunano i professori per dirne loro male, dicendo impossibile la moltiplicità degl' insegnamenti ed esternando il desiderio che si voglia presto tornare all'antico sistema. Si è che invece di raccogliere dati precisi e provare il loro assunto, per natura indolenti, essi amano meglio sparlare delle novità che non si curarono ancora di studiare.

Ma con che fronte ne sparlano essi? Possono forse asserire che gli studii del novembre 1848 siano deteriorati? Possono provare con buoni argomenti che gli studii accessori sieno inutili affatto, anzi perniciosi a quello del latino? Essi per tutta ragione non sanno dire altro che così non può andare. Quasi invece degli studii, che pur vanno benissimo, non sieno essi stessi che non possono più camminare più oltre, vedendosi incapaci di giudicare di tanti insegnamenti, dei quali non sono conoscitori, così invece di confessare la propria insufficienza, essi incolpano le nuove discipline introdotte nelle scuole, confermando con nuovo esempio il vecchio detto di Sallustio: *Suam quisque culpam auctores ad negotia transferunt.*

Si è detto in un altro articolo che il Ministro non potrà far nulla finchè alcuni impiegati del suo dicastero ne paralizzeranno l'azione. Ma che cosa potrà egli ottenere nelle scuole secondarie quando invece di conoscerne l'andamento dalle relazioni di chi sia affezionato al nuovo ordine di cose, lo conosca dalle relazioni di amici dell'antico sistema? Che risultati infatti si possono citare nei due anni, dappoichè abbiamo gl' Ispettori? Sappiamo che essi sono obbligati a fare annualmente una minuta relazione delle loro visite. Si è obbedito strettamente a questa disposizione della legge? Se sì, perchè in fine d'ogni anno non si pubblica almeno un sunto di tali relazioni? Noi invitiamo la Commissione a farlo, perchè veda la Nazione i frutti che si possono attendere dalle presenti ispezioni, e si tocchi con mano la necessità di riformare nel personale questa parte dell' Amministrazione.

La Camera dei Deputati, approvando lo stanziamento della somma proposta per le Ispezioni, debbe instare presso il Ministro Gioja perchè tale spesa sia fatta con maggiore profitto della pubblica Istruzione.

IL TESTAMENTO
dell' Avvocato PERRACHINI.

Il povero eremita della corte papale, che si diletta ad informare l'*Evénement* di Parigi dei segreti del Vaticano, narra in una lettera del 10 corrente mese l' effetto prodotto in Roma e nel Papa dal testamento dell'avvocato Perrachini.

Egli riferisce che dopo aver assistito quel mattino alla messa pontificale accompagnò il Papa nella sua saletta, ove gli fu tosto recato il cioccolatte, l'ambrosia de' gesuiti. Ristoratosi così alquanto Pio IX si rivolse a lui, e dissegli: » Ebbene! io son ben lieto di vedervi ristabilito, e che abbiate potuto assistere alla messa ch' io ho detta ad espiazione della morte scandalosa dell'avvocato Perrachini. L'empio! Dopo aver dichiarato nel suo testamento — mercè di Dio, senza esempio in Roma — che non lasciava nulla agli stabilimenti pii, perchè servivano soltanto ad arricchire ed ingrassare certi preti o monaci favoriti, che non legava nulla neppure al suo curato, perchè il suo lascito non servirebbe che ad incoraggiare le sue abitudini *calabresi*, osò dire con empia audacia che moriva abiurando la religione cattolica, colla maggior parte de' suoi concittadini, perchè dessa è il pretesto di tutti i mali che affliggono la sua patria, aggiugnendo, l'infelice! che se non aveva fatta questa dichiarazione prima, si è che volle evitare in sua vita le terribili censure del Sant'Uffizio, in cui potere, dopo la sua morte, può dare senza timore il suo cadavere.

» Certo io compiango vivamente che l'inferno abbia rapita quest'anima a Dio, e che la Chiesa ed i *suoi* poveri si trovino privati d' una parte della sua immensa ricchezza, di cui lascia la totalità dell'usufrutto alla sua vedova e la proprietà al suo fratello laico, mentre che a' suoi due fratelli preti lega ironicamente una *piastra a ciascuno* Tutti questi fatti affliggono dolorosamente la mia anima paterna, ma ciò che specialmente l'attrista si è il grande scandalo cagionato dalla pubblicità di quel funesto testamento, il quale, secondo il solito, fu dissugellato dal notaio alla presenza del *morto* e di quattro testimoni.

» Questi, udita la lettura di quelle blasfematorie disposizioni, si affrettarono a divolgarle in tutta la città. Il mio caro cardinal Antonelli, dandomi iersera questa dolorosa notizia, era animato da santa indignazione. Che non ho io potuto, diceвami egli, fare espiare a quel miserabile il suo delitto in questo mondo, come lo espia certamente nell'altro! Ma non potendo dare questo novello esempio d' una severità salutare, ho almeno fatto rimettere il suo infame testamento al Sant'Uffizio, il quale dopo averne sentenziata la nullità e la lacerazione, lo farà ardere ignominiosamente. Quanto onesto e sant' uomo è il mio buon cardinale! Se io avessi sempre avuto un siffatto ministro, tutte queste idre di empietà e di rivoluzione sarebbero soffocate da lungo tempo e questo sventurato non avrebbe dato l'esempio d' una morte scandalosa. Il cardinale promisemi che tale esempio scellerato non si riprodurrebbe più e che ci aveva messo riparo facendo arrestare tutti gli uomini denunciati da' loro curati, perchè non *praticano con convinzione* i loro doveri religiosi, e sono segretamente partigiani delle nuove dottrine predicate dai membri della Società biblica perfino nella nostra santa città di Roma. Stamattina ho dunque ringraziato Dio di avermi dato un tale ministro, il quale sa, *con un benefico terrore*, imporre silenzio agl' inimici della santa nostra religione.

» Non ho neppure dimenticato il bravo generale Gémeau, il quale, come il mio cardinale Antonelli, sa far rispettare le sante leggi della Chiesa coll' edificante severità con cui persegue l'audace gioventù, la quale osa sempre disconoscere la mia autorità. Egli è così che ieri, giorno anniversario della proclamazione della loro fatale repubblica, la calma più profonda regnò in Roma, in grazia delle sue prudenti precauzioni e della sua attiva sorveglianza. »

Terminata ch' ebbe il Papa quest'allocuzione, il povero eremita, indiscreto come tutti i monaci, se n'andò via, lamentando la malefica influenza che il cardinale Antonelli esercita sopra Pio IX.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha comunicato ai governi dei Cantoni un decreto da lui preso in forza del

quale i rifugiati politici, francesi ed italiani, che si trovano nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchatel, Valese e nel Giura bernese, saranno internati e rimpiazzati da rifugiati tedeschi.

Una fabbrica d'armi in Lovanio aveva chiesto al ministero della guerra francese il permesso di far transitare per la Francia una partita d'armi da fuoco e da taglio destinata agli arsenali di Zurigo e Berna. La legazione francese dichiarava che non si farebbe opposizione al transito quando le armi fossero destinate a governi, desiderava però averne l'assicurazione. Si sa ora che il governo di Zurigo affrettavasi ad annunciare al Consiglio federale che l'arsenale di quel Cantone non ha ordinato arma di sorta.

FRANCIA

Parigi, 23 febbraio. I ministri si radunarono ieri a consiglio onde deliberare intorno al da farsi riguardo al progetto di legge comunale e dipartimentale, che fu sì male accolto negli uffizi ed è assai probabile sarà reietto dall'Assemblea. Dopo lunga discussione essi risolsero di chiedere ai prefetti nuovi documenti, e di proporre intanto che sia differita la discussione pubblica.

Il generale Aupick, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è di ritorno a Parigi. Il signor Lavalette, suo successore, debbe partire fra poco pel suo posto. Dicesi che il governo abbia intenzione di nominare il generale Aupick grande ufficiale della legion d'Onore.

Il generale Cavaignac è affatto ristabilito della sua indisposizione, ed assisterà domani al servizio che sarà celebrato nella Cattedrale, per l'anniversario del 24 febbraio.

Il generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria sembra deliberato a fare una spedizione contro i Cabili nel mese di aprile o di maggio, ed inviò a Parigi un suo aiutante di campo per esporre il suo progetto al ministro della guerra.

Dicesi che il nuovo manifesto del conte Chambord sia stato fatto di concerto fra' signori Berryer, Duchâtel e Guizot, il che proverebbe che la fusione fra' legittimisti e gli orleanisti è compiuta. I partigiani della reggenza sono ancora restii, ma dovranno alla fine cedere. Anche una frazione dei legittimisti si ostina a non voler saperne di fusione. È dessa che sparse nei dipartimenti un proclama intitolato: *Deus, Rex, Patria*, ed in cui si promettono tutte le libertà immaginabili e l'attuazione di tutti i progetti del socialismo, ma con Enrico V.

INGHILTERRA

Londra 21 febbraio. La tornata del 20 della Camera alta presentò qualche interesse in causa dell'annuncio fatto dal lord Cancelliere in risposta ad un'interpellanza di lord Brougham che era l'intenzione del governo di proporre l'istituzione di un terzo vice cancelliere. Nella Camera dei comuni ebbe luogo una votazione che terminò colla disfatta del Governo. Il sig. Locke King domandò licenza d'introdurre un bill per assimilare i diritti d'elettore nelle contee in Inghilterra a quelli dei borghi, concedendo a tutti i possessori di beni del valore di dieci lire sterline il diritto di votare nelle elezioni. Lord John Russel benchè ammettesse che non esisteva alcun motivo di eccezione contro la classe di persone, le di cui pretese erano sostenute dal sig. King, si oppose alla mozione promettendo però di presentare un progetto di legge per allargare le franchigie elettorali. Ma la mozione fu ammessa con 100 voti contro 52. L'annuncio di questa votazione fu salutata con vivi applausi da parte dell'opposizione.

Nella tornata del 21 si determinò di prorogare la discussione già annunciata sul bilancio. Lord John Russel disse che domandava di prorogare il comitato per le finanze sino a lunedì prossimo, in cui esporrà le sue ragioni per la proroga stessa. Il sig. Herries rispose che voleva sapere se la discussione avrebbe avuto luogo positivamente lunedì prossimo, al che lord John Russell replicò che non poteva garantirlo, ma che in ogni caso al lunedì avrebbe esposto le ragioni che aveva per domandare una proroga. Secondo lo *Standard* questa proroga avrebbe per motivo un cambiamento nelle proposizioni finanziarie già fatte, che non incontrano l'approvazione del pubblico.

I giornali inglesi commentano lo scacco avuto del ministero nella suddetta circostanza e lo considerano come una cosa seria, ma non parlano ancora di un cambiamento o modificazione ministeriale; alcune voci all'incontro farebbero supporre la possibilità di un scioglimento della Camera.

Le ultime notizie che abbiamo dato ieri, pervenute coi giornali di Francia, recano la dimissione del ministero inglese, e ciò spiega il motivo dell'aggiornamento della discussione sul bilancio.

PRUSSIA

Berlino, 20 febbraio. Un dispaccio telegrafico giunto questa mattina da Dresda annuncia che la differenza sopravvenuta fra l'Austria e la Prussia attende ancora una soluzione.

Un corriere straordinario recò dispacci del sig. d'Alvensleben.

La partenza del sig. Manteuffel per Berlino aveva dato luogo a Dresda alla più viva agitazione e ad intrighi di ogni genere fra i ministri dei diversi Stati.

Il principe di Schwarzenberg ebbe una lunga conferenza col sig. di Pforten, e il più grande accordo regna fra l'Austria e la Baviera. L'Annover all'incontro si è allontanato dall'Austria e dalla Baviera, e si è associato ai piccoli Stati che ridamano il ristabilimento dell'antica dieta. Il conte Bulow presidente del Consiglio dei ministri di Mecklenburg Schwerin forma il centro di queste tendenze. È in strette relazioni col sig. Manteuffel ed è per conseguenza iniziato in tutti i suoi progetti. Il sig. Manteuffel doveva trovar al suo ritorno la posizione cambiata, ma più favorevole alle sue viste. L'assemblea plenaria della conferenza avrà luogo domani, e il signor Manteuffel giungerà probabilmente domenica. Bisogna aggiungere che se si riprendessero le antiche forme della Confederazione, la presidenza della dieta germanica apparterrebbe necessariamente all'Austria; perchè l'articolo 5 dell'atto federale contiene a questo riguardo una disposizione esplicita.

La presenza simultanea a Dresda del general di Leiningen e del sig. Thun sembra indicare che si tratta di regolare gli affari dell'Assia Elettorale. Si è parlato molto di missioni diplomatiche affidate al generale Radowiz, ma è certo che ha dichiarato di non volerne accettare alcuna sino a tanto che l'attuale ministero rimanesse al potere.

La voce che era stata sparsa sul richiamo delle riserve si conferma pienamente. Ciò fu dichiarato ieri sera al momento dell'appello fatto per gli uomini della riserva non ancora licenziati. È cosa inaudita negli annali della Prussia, ma una conseguenza necessaria dell'attuale sua politica, che non ha mai saputo ciò che volesse. Il sig. Manteuffel era ben lungi dal credere che il sig. Schwarzenberg farebbe un accomodamento coi quattro Regni, sul quale non solo i piccoli Stati, ma neppure la Prussia dovea essere consultata.

Da Berlino si scrive alla *Gazzetta di Colonia* in data del 19:

Qui non si è molto contento dell'attuale contegno dell'Austria che sembra essersi fatto il tema di separare la Prussia dai suoi alleati, i piccoli Stati. Le relazioni si mèttono in questo modo:

Esiste un potere esecutivo con 9 voti, in questo l'Austria vuole aver sola la presidenza. Presso questa autorità esisterà un'autorità militare, anch'essa una specie di potere esecutivo che sarà composto dell'arciduca Alberto e del principe di Prussia. Inoltre vi sarà una autorità legislativa a guisa di un *plenum*, e in questa avrà la Prussia la presidenza. È certo che con queste proposizioni l'influenza della Prussia è subordinata a quella dell'Austria, specialmente nella parte esecutiva, ove l'Austria sola presiede.

Il re è anche contrario ad ogni procedere che sia in opposizione ai voleri di qualche governo, e opposizioni vi sono infatti al presente, specialmente per parte del Mecklenburg. L'Austria non vuol curare alcuna opposizione. I risultati della nuova conferenza fra Manteuffel e Schwarzenberg saranno della massima importanza.

SPAGNA

Madrid, 18 febbraio. I ministri degli affari esteri, e di grazia e giustizia ebbero oggi una lunga conferenza col Nunzio Apostolico intorno al concordato, e generalmente si desidera che questa vertenza abbia alfine una soluzione.

Oggi se ne tenne un'altra, e si crede che il concordato sarà presto conchiuso.

L'entusiasmo degli abitanti di Madrid per la nuova strada di ferro ad Aranjuez è immenso. Il 17 vi furono più di mille viaggiatori, e questi affluiscono continuamente alle diverse stazioni. Si osserva che la maggior parte appartiene alla classe meno agiata del popolo.

TURCHIA

Gli arrivi a Trieste del 16 corrente annunciano che le differenze insorte fra la Porta e l'Egitto sono in via di componimento. Si dice che ciò deve essere attribuito all'influenza della Francia.

Si pretende che lord Palmerston faccia ogni sforzo per riaccendere la gelosia fra la Turchia e e l'Egitto onde produrre una nuova lotta, ed avere un pretesto di occupare l'Istmo di Suez ed Alessandria.

TURCHIA

L'*Herald* scrive in data di Costantinopoli 5 febbraio:

Le nostre notizie provenienti da Bagdad portano un carattere assai serio. Vi furono diversi conflitti fra gli Arabi e i Nizam turchi. Cinquecento dei primi assalirono 200 cavalieri turchi. Questi ultimi li caricarono, uccisero 30 uomini, ferirono il loro capo Sceik Azail, e li inseguirono sino ad Ahamar, alla distanza di 30 ore da Bagdad. Abdi Bascia e Masciuk Bascia di Basra stavano preparandosi attivamente per una campagna; 6000 uomini di truppe regolari infanteria e cavalleria, erano pronti ad agire, e nel caso che le trattative aperte col mezzo dei consoli esteri non presentassero un risultato soddisfacente, essi intendevano di attaccare gli Arabi e di ridurli all'obbedienza.

Le notizie del Kurdistan sono favorevoli agli interessi della Porta, e si credeva che la missione di Numik Bascia contro Sulemanieh avrebbe avuto pieno successo.

I commissari russi ed inglesi per la designazione dei confini fra la Turchia e la Persia erano a Mohamuern, ma per la poca sicurezza delle strade non si ha alcuna notizia relativamente alle loro trattative. Avvi dubbio però che le medesime possano giungere ad un risultato; perchè i Turchi insistono sul trattato del sultano Murad come punto di partenza, mentre i Persiani vi si oppongono.

Si scrive da Agram, 20 febbraio:

Il capo dei ribelli Muko Omerovics fatto prigioniero nel combattimento di Han Borka, fu condotto con 50 altri suoi compagni a Sarajevo; Omer Bascia ha ristabilite tutte le comunicazioni verso Travnik colla presa di Mostar e col combattimento vantaggioso di Han Kula, e ha concentrato a Sarajevo tutte le truppe e gli ospedali in Sarajevo.

Dalla Kraina si annuncia che al 10 ebbe luogo la ritirata degli insorgenti da Bihac per Krupa e Pridon verso Banjaluka. Quattrocento Rajas furono costretti di seguirli come pionieri e zappatori. Omer Bascia sta, dicesi, con parte delle sue truppe al di qua di Travnik, e si attende presso Traczas un combattimento.

Da Zara si scrive in data del 18 che il capo dei ribelli dell'Erzegovina Kavas Bascia si è presentato ai confini austriaci e ha domandato accoglienza. È inseguito da 500 arnauti, i quali erano attesi a Hiubuski.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Napoli, 18 febbraio. Il Magistrato Supremo di Salute in Napoli deliberò in sua seduta del 17 corrente, che i certificati da rilasciarsi da Consoli napoletani in accompagnamento dei generi e merci provenienti da luoghi infetti dalla febbre gialla, i quali venissero importati per via di mare nel regno di Napoli da porti di libera ammissione, debbano dichiarare che tali generi e merci sono state introdotte in Lazzaretto, e ne sono ivi stati aperti i colli e maneggiate per lo spazio non minore di quattordici giorni, e che in mancanza di cosiffatti certificati i navigli portatori di esse merci e generi siano rifiutati.

STATI ROMANI

La corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* riferisce che la mattina del 16 S. S. ha celebrato il concistoro colla nomina di diecinove tra vescovi ed arcivescovi, fra cui quello di Salisburgo.

La Direzione generale del debito pubblico nel suo preventivo per l'esercizio 1851 in conformità delle partecipazioni fatte alla medesima del Ministero centrale delle finanze, ha valutato nella somma di 21 milioni e 300,000 scudi il capitale complessivo dei prestiti antichi e nuovi, e sopra tale capitale ha calcolato il pagamento degli interessi semestrali in ragione del 5 p. o|o.

Una statistica, riferita da quella stessa corrispondenza che citiamo qui sopra, dà che il numero effettivo dell'armata indigena, compresi i veterani, di poco sorpassa gli 8000 uomini, dei quali 3000 circa appartengono alla milizia politica ed il rimanente alla milizia di linea.

Alla famiglia di Sterbini, rimasta in Roma dopo la partenza di questo, venne intimato di allontanarsi dal territorio papale. La moglie, che è gravemente malata, ottenne a mala pena un mese di tempo.

Dalle Romagne scrivono il 17 allo *Statuto*:

Altre volte fu già detto, che il solo mezzo valevole a liberare queste disgraziate provincie da tanti orrendi misfatti si è di rivocare la legge del disarmo, dalla quale deriva oppressione agli onesti, difesa, e protezione agli iniqui.

Il fatto ha confermato pur troppo questa predizione, e voglia il Cielo non la confermi ancora troppo lungamente. Quando nelle campagne, ed ovunque i cittadini ebbero armi in difesa non furono mai commessi delitti tanto audaci, e frequenti. Si affanni pure il Commissario a dichiarare nelle sue notificazioni, che questi deggionsi riguardare siccome piaga aperta dai passati sconvolgimenti, ma non potrà negare che fra tanti malfattori arrestati, o puniti, la maggior parte appartiene a classi che nelle passate vicende non ebbero parte alcuna. Può dunque asserirsi senza tema di cadere in fallo che le cause le quali mantengono nelle provincie nostre una tanto deplorabile condizione di cose, dipendono totalmente dalla ignoranza dei Governanti.

Fruiscano le popolazioni di quegli ordinamenti che sono richiesti dalla odierna civiltà, e che furono spontaneamente largiti dal Pontefice Pio IX, ed allora non essendo mestieri di contenerle colla improvida legge del disarmo, sapranno da sè reprimere l'audacia degli assassini.

Dia il Governo esempio di moralità col frenare l'ingordigia, e le depravazioni dei suoi impiegati, coll'esaminarne diligentemente le operazioni anzi che perdersi in censure verso tanti onesti, i quali a propria salvezza e delle famiglie loro, ed a non mancare di un tozzo di pane, stimarono non esser colpa nel servire con probità sotto qualsiasi forma di Governo. Si allontanino invece dagl'impieghi, e specialmente dalle polizie, persone faziose, e disoneste, pronte sempre a mal servire ogni sorta di Governo, e che oggi tradiscono quello del Papa, come domani tradirebbero il Repubblicano, o qual'altro sia.

Con questi, ed altri simili provvedimenti potremmo noi finalmente rinascere a vita riposata, e civile; ma non mai colle curiose leggi che qui si vanno promulgando a scorno del Governo, e che oltre all'essere ridicole sono anche inapplicabili.

La tassa d'arti, e mestieri da tanto tempo prescritta non fu ancor pagata. I municipii non ricostituiti. Le commissioni municipali dissenzienti fra loro, e col Governo, talune ricusano di eseguire le superiori disposizioni, tal'altre le eseguiscono malamente, e con renitenze.

Ecco con questi brevi cenni veramente descritto il Governo dell'ordine, quale seppero fra noi restaurare le diplomazie, e le armi delle potenze Europee.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 febb.

Presidenza del cav. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale e si approva il verbale.

Si dichiara d'urgenza una petizione ad instanza del dep. Bajno.

Seguito della discussione sulla tassa delle successioni.

Il Presidente: Devesi discutere l'art. 11 che la Commissione propone in questi termini:

Art. 11. Quando non si effettui da chi ne ha l'obbligo entro il termine prescritto la consegna, o questa sia stata infedele, sarà dovuta una sopratassa.

La sopratassa per ommessione di consegna entro i prescritti termini sarà eguale al decimo della tassa principale.

La sopratassa per infedeltà di consegna sarà eguale alla metà della tassa dovuta pel valore delle cose ommesse o pel maggior valore di quelle che furono consegnate con estimo inferiore di oltre un quarto al vero; e ciò oltre le spese di perizia.

Qualunque poi sia la rilevata differenza di valore, sarà sempre dovuto un supplemento di tassa semplice sul maggior valore accertato.

Arnulfi, Commissario R., accetta la redazione della Commissione.

Gandolfi legge un discorso col quale combatte la graduazione compresa nell'articolo, trovando che per la medesima si userebbe maggior riguardo a coloro che non manifestassero nulla in confronto di quelli che manifestassero una parte della sostanza.

Arnulfi e *Giannone* sostengono la ragione dell'articolo, essendo manifestamente maggior malizia in chi fa una consegna infedele che in quello che forse per ignoranza della legge non fa consegna alcuna. Havvi poi una differenza nella multa aggravata dall'articolo, la quale si oppone alle osservazioni del deputato Gandolfi ed è che la medesima cade sull'intera sostanza, mentre nel caso di una parziale consegna la multa non cade che sulla porzione taciuta.

Si approva l'art. 11, e quindi senza discussione si approvano i seguenti:

Art. 12. I tutori, curatori ed altri amministratori saranno tenuti in proprio al pagamento della sopratassa dovuta per ommessa consegna: salva per le altre sopratasse la risponsabilità loro verso gli amministrati, a termini del diritto comune.

Art. 13. Se prima della scadenza del termine prescritto per il pagamento della tassa i difetti d'una consegna infedele saranno stati riparati con una seconda consegna, non avrà più luogo il pagamento della sopratassa stabilita dall'articolo 11.

In tale caso la prescrizione, di cui è cenno all'art. 20, non decorrerà che dalla data dell'ultima consegna.

CAPO IV. — *Delle norme per la valutazione dei beni e delle perizie.*

Art. 14. Il valore degli immobili per natura o

per destinazione è quello che i medesimi possono avere in comune commercio al momento in cui si apre la successione.

Per determinare il valore, si avrà specialmente riguardo agli atti di vendita degli stessi immobili o di altri di eguale natura nello stesso territorio, o nei territori circonvicini seguiti nel quinquennio anteriore a quello in cui si apre la successione.

Il valore del semplice usufrutto e quello della nuda proprietà sono rispettivamente determinati alla metà dell' intiero valore dei beni soggetti a tassa.

Il valore dei crediti e dei censi sarà determinato dal capitale risultante dai rispettivi atti di costituzione,

Per li canoni, livelli, decime ed altre prestazioni, come pure per le pensioni o rendite di qualsivoglia specie, il valore sarà formato capitalizzando dieci volte la rendita se vitalizia.
e venti volte se perpetua.

Mantelli propone un' aggiunta all' articolo 14 così espressa » Il valore delle biancherie ad uso delle persone di cui all' 414 del Codice civile e della mobiglia di cui all' art. 415 sarà determinata in ragione del 4 per ojo sull' estimo totale degli altri beni che costituiscono l' attivo della successione. »

Corsi dimanda la votazione per divisione.

Si approvano i tre primi alinea dell' articolo.

Sul quarto alinea,

Corsi propone il seguente emendamento » Il valore dei crediti e dei censi sarà determinato sulla rendita del capitale in ragione del 4 per ojo.

Arnulfi e *Giannone* si oppongono al proposto emendamento appoggiandosi al motivo d' analogia, essendosi anche per gli stabili preso per base il valore venale.

La proposta del deputato Corsi non è approvata e si approvata e si approva il quarto ed il quinto alinea del progetto ministeriale.

Si apre quindi la discussione sull' aggiunta proposta da *Mantelli* nella quale prendono parte il R. Commissario ed il Relatore della Commissione, non chè Franchi, Cossato e De Foresta, i quali tutti propongono dei sotto emendamenti. Ma dietro proposta del deputato Cossato la Camera determina di rimandare l' art. alla Commissione per una più regolare redazione.

Senza alcuna discussione si approvano i seguenti articoli:

Art. 15. Quando il valore degl' immobili enunciato nella consegna sia creduto inferiore al valore reale di comune commercio, l'agente demaniale potrà richiedere una perizia.

La domanda di perizia sarà fatta al giudice del mandamento in cui trovasi collocato l'uffizio demaniale che ha ricevuta la consegna, indicando il perito eletto per parte del demanio.

La perizia sarà ordinata entro il termine di cinque giorni dalla domanda, e nel relativo decreto verrà fatta ingiunzione alla parte contraria di nominare il suo perito entro dieci giorni successivi all' intimazione del detto Decreto.

Non devenendosi dalla parte a tale nomina fra questo termine, il giudice nominerà d'ufficio il secondo perito.

In caso di disparere fra i due periti, essi ne eleggeranno un terzo, ed essendo discordi sulla scelta, il giudice lo nominerà d'ufficio.

I periti dovranno presentare la loro relazione non più tardi di tre mesi dalla data della loro nomina.

Art. 16. La parte contro cui la perizia venne promossa, sarà con decreto assegnata di comparire nanti il giudice per essere presente asseverazione con giuramento delle perizie, e nel relativo verbale si farà risultare della comparizione o della contumacia.

Art. 17. Quando l' instanza di perizia dovesse aver luogo contro lo stesso giudice indicato all' art. 15, oppure contro il suo luogotenente o segretario, verrà la medesima portata nanti il giudice viciniore.

Proposto l' art. 18 così espresso:

Art. 18. Il procedimento di perizia non avrà luogo di regola se il valore degli immobili conseguanti potrà essere stabilito con atti pubblici o con perizie giurate anteriori all' apertura della successione, ed aventi una data non più antica d' un quinquennio.

La parte però che si crederà gravata da questo sistema di valutazione, potrà richiedere una perizia, sopportandone in ogni evento la spesa.

Gandolfi propone la soppressione delle ultime parole » sopportandone in ogni evento le spese » ma dietro alcuni schiarimenti dati dal Commissario Regio e dal Relatore della Commissione, ritira la sua proposta.

Si approva l' art. 18.

Cade in discussione l' art. 19.

CAPO V. — *Dei richiami e della prescrizione.*

Art. 19. I reclami contro la liquidazione della tassa non saranno ammessi in giudicio se non quando siano corredati dalla quitanza di pagamento della tassa medesima sul valore conseguato.

Giannone vorrebbe che fossero tolte le ultime parole « sul valore conseguato ».

Arnulfi accetta l'emendamento il quale viene combattuto dai deputati Picone, Mameli e Chiarle volendo questi che sino alla fatta liquidazione siano tenuti gli eredi a pagare sulla somma da essi consegnati, pretendendo gli altri che abbiasi a pagare sulla somma pretesa dal fisco.

Si propone anche per questo articolo il rinvio alla Commissione e la Camera approva.

Quindi si approvano senza discussione i seguenti articoli:

Art. 20. Vi è prescrizione per la domanda della tassa dopo cinque anni dall'apertura delle successioni, se non furono consegnate, e dopo due anni dal giorno della consegna per le parziarie ommessioni, e insufficienza di valutazione.

Art. 21. La prescrizione delle tasse dovute sulle successioni di coloro che sono morti all' estero, non decorre che dal giorno in cui l'amministrazione demaniale ha potuto avere la legale notizia della morte.

S' intenderà avuta questa legale notizia dal momento in cui la morte sarà stata iscritta nei registri degli Agenti Consolari, o dal momento in cui siasi fatto uso nello Stato di un documento autentico nel quale essa sia menzionata.

Art. 22. La prescrizione per la domanda delle tasse dovute sulle successioni degli assenti decorre dal giorno della legale dichiarazione d'assenza, od in difetto dal giorno che cominciò il possesso di fatto nei modi previsti dall'art. 9.

Art. 23. La prescrizione per la domanda della tassa dovuta sulle credità giacenti decorre dal giorno in cui l'Amministrazione demaniale può conoscere la presa di possesso dell'erede.

Art. 24. Non verrà ammessa veruna domanda in restituzione della tassa pagata dopo il trascorso di due anni dall' effettuato pagamento, ancorchè questo pagamento fosse stato fatto sotto condizione o riserva qualunque, salvo il disposto dall' art. 5 e 9.

Art. 25. La prescrizione sarà interrotta con giudiziale domanda debitamente intimata.

Art. 26. La domanda di rimborso fatta in iscritto all' ufficio demaniale da cui fu operata la riscossione, servirà pure ad interrompere il corso alla prescrizione biennale.

In questo caso tale domanda verrà presentata mediante un ricorso a due originali, uno dei quali verrà restituito alla parte munito d' una dichiarazione datata e firmata dall'impiegato demaniale comprovante la sua presentazione.

Art. 27. La prescrizione legittimamente interrotta si compie col decorso di un successivo nuovo termine eguale a quello stabilito nei diversi casi contemplati dalla presente legge.

Art. 28. La domanda fatta da una parte non interrompe la prescrizione a favore dell' altra.

Bianchetti propone il seguente articolo addizionale.

« Art. 29. La presente legge cesserà dall' aver vigore col 1.o gennaio 1855 ».

Egli osserva che una simile limitazione venne adottata per altre leggi di finanza e sarebbe opportuno applicarla anche alla presente legge che per riguardo alle successioni dirette è meno popolore delle altre.

L'articolo addizionale viene messo ai voti ed approvato.

Josti propone un altro articolo addizionale così concepito:

« Art. 30. La presente legge non avrà la sua applicazione in Sardegna che dopo applicata la legge sul riordinamento dell' imposta prediale e quella sulla abolizione delle decime ».

Egli osserva che infine a tanto che la Sardegna non sia ridotta alle condizioni degli Stati di Terraferma sarebbe ingiusto aggravarla di nuove imposte perchè non si potrebbero farle sentire i soli danni della fusione prima di averne ad essa procurato i vantaggi.

L' articolo sostenuto dai deputati Decandia, Mameli, Sineo e Sulis è messo ai voti viene dalla Camera approvato.

Sineo propone un' altro articolo addizionale tendente a stabilire che la legge non avrà effetto per riguardo alle successioni ascendenti se non dopo che siasi per legge provveduto al riordinamento dell' attuale sistema d'imposte indirette.

La proposta messa ai voti non viene dalla Camera approvata.

Presidente. Essendo stati rinviati alla Commissione alcuni articoli della legge il seguito della discussione e la votazione per scrutinio segreto sarà rimandata a domani.

Discussione del progetto di legge relativo ad alcune disposizioni per la riammessione agli esami proposta dal Ministro dell' istruzione pubblica.

Nessuno chiede la parola, e la Camera decide passare alla discussione degli articoli.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte i deputati Pateri, Capellina, il relatore Berti ed il Ministro dell' istruzione pubblica, vengono approvati i singoli articoli della legge nei seguenti termini:

Art. 1. Coloro che per la seconda volta o ulteriormente furono o saranno rimandati in fine dell'anno scolastico da alcuno degli esami prescritti nelle scuole dipendenti dal Ministero di pubblica istruzione, non potranno esservi riammessi se non nel primo mese del venturo anno scolastico, e coloro che saranno rimandati nel primo mese dell'anno scolastico non potranno esservi riammessi prima del finire di detto anno.

Art. 2. L'esaminando dovrà pagare l' intero deposito, come se si trattasse di un primo esperimento.

Art. 3. Le vigenti leggi, regolamenti o disposizioni qualunque sono abrogate in quanto sono contrarie alla presente legge.

Si procede poscia alla votazione della legge per scrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Votanti	. .	112
Maggioranza		57
Favorevoli	.	95
Contrari	.	17

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sulla legge per una tassa sulle successioni.

Legge relativa all'aumento della rendita creata il 7 settembre 1848.

Bilancio 1851 delle spese generali.

NOTIZIE

— Gli Ufficii della Camera nominarono a Commissarii per l' esame del progetto di legge Borella per la soppressione della Compagnia di San Paolo i deputati *Sineo*, *Avigdor*, *Piccone*, *Lione*, *Areonati*, *Lanza*, *Pateri*;
per l' esame del progetto di legge tendente ad instituire una festa nazionale i deputati *Mollard*, *Castelli*, *Piccone*, *Ravina*, *Miglietti*, *Peyrone*, *Pernigotti*.

— Ci scrivono da Venezia che la sera del 22, sul teatro l'*Apollo* di quella città, si produsse una nuova opera del nostro egregio concittadino l'avvocato Villanis, intitolata *Non toccate la Regina*, la quale fu accolta con grande entusiasmo. L'autore fu chiamato più di dieci volte sul proscenio.

Il *Bollettino Commerciale*, num. 21, nel riferire i partiti presentati alla Società della strada ferrata di Savigliano, registrò solamente il partito per un binario solo senza accennare questa circostanza.

Ciò sembra manifestare il desiderio di favorire piuttosto un appaltatore che un altro.

Il fatto è questo:

Per un binario solo

Heufrey 5,505,000. — Pikering 5,450,000.

Per due binari

Heufrey 6,370,000. — Pikering 6,480,000.

Alessandria. Dal rendiconto delle sedute del Consiglio Municipale d'Alessandria rileviamo che questo ha votato, ad unanimità, una somma per la compera di 25 fucili ad uso dei convittori del Collegio-Convitto Nazionale.

— Leggiamo nell' *Avvenire* del 24:

» Lunedì scorso (17) un arresto importante veniva eseguito in questa città ed il merito ne è dovuto ai reali carabinieri.

» Sapevasi, per dispaccio dell' Intendente di Voghera, che una grassazione si era commessa nella notte dal 14 al 15, alla cascina dell'avvocato Pisani, posta su quel territorio, con rapimento di oggetti di valore e specialmente d'argenteria; sapevasi anche che uno degli assassini era stato nella mischia da uno dei suoi compagni ferito nel capo.

» Un maresciallo ed un brigadiere della nostra stazione si accorsero nel giorno accennato che un certo Serracagni, soldato in permesso, individuo già sospetto, era appunto ferito alla regione posteriore del capo e malgrado ciò passeggiava tranquillamente su questa piazza, avendo la ferita appena coperta da un po' di cerotto.

» Interrogato il Serracagni, rispondeva esser caduto da un albero; ma condotto all'opedale, si verificava essere la ferita prodotta da arma da fuoco, che anzi si rinvenne ancora nelle stesse un quadrettone di piombo. I due carabinieri procedevano allora all'arresto del Serracagni.

» Si ritiene con fondamento esser desso l' individuo ferito nell'atto della grassazione accennata; una vettura a due cavalli, di cui non si potè scoprire le traccie, lo depose in Alessandria: si spera che questo individuo farà delle rivelazioni. »

— » Gravi dissensioni scoppiarono nella Valle di San Bartolommeo, fra la popolazione ed il Parroco, si fecero scene deplorabili nella stessa Chiesa.

» Preghiamo pertanto le Autorità a provvedere in tempo, onde la popolazione non abbia a trascorrere in eccessi, e le conseguenze facciano poi del contadino ignorante maledire alle nostre instituzioni. »

— » Da quattro giorni, sulla strada ferrata, vengono trasportate le merci e bestiami, viddimo con piacere le nostre granaglie volare in poche ore a Torino; ora non ci resta che rivolgerci a colui che riparò con cortine i vagoni di terza classe, e domandargli che provveda al bene del nostro commercio, ed al vantaggio del regio Erario, con un convoglio che parta da Torino alle cinque del mattino e ci rechi i bestiami e le merci pei nostri mercati. »

— » Non solamente si pensa a sollevare i fratelli d' infortunio di estere provincie, ma si pensa anche a quelli che più davvicino ci interessano, e domenica prima di quaresima è appunto destinata per questi un ballo in teatro a spese del Municipio, senza adobbo però e colla banda della guardia Nazionale, al quale è libero l'accesso a qualunque persona decentemente vestita e munita del biglietto d' ingresso, al prezzo di lire 3.

» Il prodotto, non che quello dell'affitto dei palchi del Municipio, è fissato metà all'Asilo e metà per medicinali a poveri ammalati. »

Savona. Roma ha mandato ordine d' espulsione al rettore del collegio delle Scuole Pie, il P. Solari, per aver permesso un' accademia scolastica a favore dell'emigrazione. Lo stesso ordine si minaccia al P. Pizorno per una poesia sullo stesso argomento.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 24 *febbraio*. Oggi, anniversario della repubblica, vi fu servizio funebre alla cattedrale, a cui intervennero molti rappresentanti.

L' Assemblea non tenne seduta quest' oggi ed alla Borsa non si fecero affari.

I giornali recano nulla d' importante.

— Lettere di Londra del 23 annunciano che la crise ministeriale non è ancora risolta, e non lo sarà probabilmente che fra cinque o sei giorni.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 26 febbraio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre L.	88 00
» 1831 »	1 genn. »	86 50
» 1848 7.bre »	1 7.bre »	86 25
» giugno »	1 genn. »	83 70
» 1834 obb. »	1 genn. »	980 00
» 1849 obb. »	1 ottobre »	945 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn. »	1530 00
» Società del Gaz god.	1 genn. »	1760 00
Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100. . .	L.	» 80
da L. 250. . .	»	2 00
da L. 500. . .	»	4 00
da L. 1000. . .	»	8 00

Borsa di Parigi. — 23 febbraio.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre . L.	96 30
» 3 0[0 »	22 giugno. »	57 60
zioni della Banca god.	1 luglio . »	2230 00
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio . »	82 95
Obbligazioni 1834 »	1 luglio . »	975 00
» 1849 »	1 ottobre »	932 50

Borsa di Lione. — 24 febbraio.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre . L.	96 25
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio . »	82 60
Obbligazioni 1849 »	1 aprile . »	— —

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Muta di Portici* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre*.

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Maria Giovanna*.

Teatro Nazionale: Opera buffa: *Erano due ed or son tre*.

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles*.

Teatro Sutera: Opera buffa, *L'elisir d'amore*.

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *La croce d'oro*.

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *S. Margarita da Cortona* — Ballo: *Il Genio della montagna*.

Teatrino da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *Gianduia spia muta* — Ballo: *Il Battaglione infernale*.

Torino. — Dalla stamperia Reale. — 1850.

Tipografia Arnaldi.